

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

**Doc. LVII**  
**n. 1-A**

## **RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** **(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

**(RELATRICE BONFRISCO)**

**Comunicata alla Presidenza il 4 luglio 2008**

SUL

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-  
FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA  
PUBBLICA PER GLI ANNI 2009-2013

*(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni)*

**presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri**  
**e dal Ministro dell'economia e delle finanze**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 24 GIUGNO 2008**

—————

**INDICE**

Relazione .....	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	8
– della 2 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	9
– della 3 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	10
– della 4 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	11
– della 6 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	14
– della 7 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	16
– della 8 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	18
– della 9 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	21
– della 10 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	24
– della 11 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	25
– della 12 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	27
– della 13 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	29
– della 14 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	30
– della Commissione parlamentare per le questioni regionali .....	»	33

ONOREVOLI SENATORI. – Il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) 2009-2013 riserva priorità assoluta all'obiettivo di perseguire azioni tese – innanzitutto – ad un accrescimento della produttività del sistema Paese, premessa l'altra priorità di pervenire ad un progressivo risanamento dei fattori di criticità strutturale della finanza pubblica. Il tutto si può tradurre nel famoso detto einaudiano, secondo cui: «La libertà economica è la condizione necessaria della libertà politica». Nei profili strategici indicati dal Documento, il «Piano per l'Italia» indica infatti quattro obiettivi essenziali della azione di politica economica del Governo nel triennio 2009-2011:

– ridurre il costo complessivo dello Stato, invertendo la tendenza storica al suo aumento. La riduzione è definita sostenibile, essendo prevista in ragione di una media del 3 per cento sul gran totale della spesa pubblica, e sarà operata restando all'interno dell'apparato pubblico, senza nuove tasse e senza ridurre i servizi e le garanzie sociali essenziali;

– rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione, ridisegnandola all'interno di un nuovo piano industriale. Ciò in base all'idea essenziale che non sono i cittadini al servizio dello Stato, ma lo Stato al servizio dei cittadini;

– ridurre il peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini, liberandoli dalla ragnatela della burocrazia superflua;

– spingere l'apparato economico verso lo sviluppo, rimuovendo i bene noti lacci e laccioli.

Si potrebbe pertanto valutare, in tale prospettiva, eventualmente in sede di predisposizione della risoluzione, l'opportunità di indicare come collegato al disegno di legge finanziaria il disegno di legge Atto Senato n. 847, recante delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico. Il Documento contiene poi nelle premesse un'importante indicazione in tema di federalismo fiscale anticipando le linee portanti del prossimo intervento governativo. Tra l'altro, è da notare che i citati indirizzi fondamentali appaiono pienamente in linea anche con i principi ispiratori dell'Unione europea, come da ultimo integrati dal Trattato di Lisbona, laddove gli indirizzi sono quelli di intraprendere azioni volte a favorire lo sviluppo dell'economia di mercato, nonché in assoluta assonanza con l'obiettivo del conseguimento del pareggio dei conti pubblici nel 2011 come concordato con il Programma di stabilità presentato nel dicembre scorso alla Commissione dell'Unione europea. In tale contesto, il programma di azioni da intraprendere in materia di politica economica e finanziaria, come segnalato anche di recente dal Governatore della Banca d'Italia nel corso dell'ultima relazione annuale, deve anzitutto indirizzarsi su riforme che mirino prioritariamente ad un sensi-

bile, progressivo innalzamento della produttività dei servizi pubblici del Paese, ove possibile, aprendoli al mercato; inoltre, un ruolo strategico hanno le riforme volte all'abbattimento delle rendite improduttive che allignano in alcuni settori e comparti dell'economia nazionale, non tralasciando all'occorrenza la funzione di azioni mirate, tese al rafforzamento della concorrenza, a livello nazionale come a quello locale, nei settori specificamente «protetti» da riserve normative.

Nel quadro macroeconomico congiunturale, il DPEF segnala che la crescita italiana ha confermato in questi anni il divario con l'area dell'euro: un punto percentuale sia nel 2006 che nel 2007. Il documento riferisce che a frenare la crescita concorrono, più che le turbolenze finanziarie internazionali, fattori negativi di natura esogena quali i forti rincari del petrolio e delle materie prime non energetiche nonché l'apprezzamento dell'euro rispetto alle principali valute. Elementi questi comuni all'intera area dell'euro ma che colpiscono in misura maggiore l'Italia a motivo della bassa produttività totale dei fattori dovuta, in ultima analisi, a rilevanti problemi strutturali. Nel 2008 i consumi privati concorrerebbero alla crescita nella misura dello 0,2 per cento e le esportazioni nette fornirebbero un apporto dello 0,3 per cento. La spesa delle famiglie segnerebbe una forte decelerazione rispetto al 2007 crescendo solo dello 0,3 per cento. Gli investimenti in macchinari ed attrezzature mostrano una crescita sensibilmente negativa rallentando ulteriormente rispetto al 2007. Le esportazioni sono stimate in rallentamento (2,1 per cento) dopo essere cresciute del 5 per cento nel 2007 e del 6,2 per cento nel 2006, mentre la prevista dinamica delle importazioni (1,1 per cento) risente del rallentamento della domanda interna. Nel 2008, il *deficit* di parte corrente della bilancia dei pagamenti si attesterebbe sul 2,6 per cento in rapporto al PIL (2,4 per cento nel 2007). Il tasso di disoccupazione si attesterebbe nel 2008 al 5,9 per cento, facendo registrare una riduzione dello 0,2 per cento rispetto al 2007.

Per contro, i dati macroeconomici di previsione contenuti nel Documento relativi al quadro programmatico (e quindi comprensivo delle misure che il Governo si propone di porre in essere) per gli anni 2009-2013, stimano una crescita del PIL reale pari allo 0,9 per cento nel 2009 ed a tassi annui superiori (variabili tra l'1,2 per cento e l'1,5 per cento) per il restante periodo del quinquennio. La disoccupazione è prevista invece in graduale calo. L'inflazione programmata è pari all'1,7 per cento, per il 2008, e all'1,5 per cento per gli anni successivi, ed è posta su di un livello che è chiaramente in linea con gli indirizzi comunitari. Su tale punto, rammento che gli accordi tra Governo e parti sociali in materia di inflazione programmata contemplan il mancato recupero dell'inflazione dovuta all'aumento degli *input* importati che determina un impoverimento netto per l'intero Paese. In proposito, è da notare la posizione della Banca centrale europea, che invita i Governi a non generare *second-round effects* alimentando la dinamica salariale. Sul punto, nessuno, e lo

stesso Governatore della Banca d'Italia lo ha riaffermato, può augurarsi una rincorsa tra prezzi e salari anche perché l'esperienza degli anni Settanta e Ottanta ha dimostrato che questa rincorsa non ha tutelato il potere di acquisto dei salari. Nelle stime di consuntivo per il 2008, l'indebitamento netto dovrebbe aumentare, risentendo del rallentamento della crescita (0,5 per cento a fronte dell'1,5 del 2007) e della manovra di bilancio definita lo scorso autunno. Nel DPEF per gli anni 2009-2013 la stima del disavanzo tendenziale è stata aggiornata al 2,5 per cento del PIL, rispetto al 2,4 indicato nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF).

Per contro, il DPEF, nel quadro complessivo al netto della manovra di finanza pubblica per il 2009, sconta già nel prossimo anno il raggiungimento di un livello dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari al 2 per cento del PIL. L'azione di politica finanziaria già chiaramente delineata con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, dovrà poi consentire una progressiva riduzione di tale valore percentuale, fino ad arrivare ad un azzeramento del medesimo nel 2012.

Gli obiettivi di contenimento della spesa si fondano sull'adozione di misure specifiche, le quali – indica il Documento – si dovranno concentrare, in particolare, nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, della sanità e della previdenza.

La ricognizione del quadro «tendenziale» della spesa nel 2009-2011 mostra, infatti, un sensibile miglioramento nel disavanzo, che passa dal 2,6 per cento del 2009, al 2,1 per cento del 2010 e al 2 per cento del 2011, fino all'1,9 per cento nel 2012 e all'1,8 per cento nel 2013. Dal lato delle entrate, nel quinquennio 2009-2013, le stime tendenziali evidenziano una ricomposizione a favore delle imposte dirette (che, in percentuale del PIL, passano dal 15 per cento nel 2009 al 15,9 per cento nel 2013, rispetto alle indirette, che si riducono dal 14 per cento nel 2009 al 13,7 per cento del PIL nel 2013). Negli anni successivi, il gettito delle imposte dirette torna ad espandersi ad un ritmo superiore alla crescita del PIL nominale, mentre le imposte indirette mostrano tassi di crescita che si stabilizzano intorno ai 2,5 punti percentuali, evidenziando un'elasticità rispetto al PIL inferiore all'unità. La somma di questi due effetti fa sì che la pressione fiscale rimanga pressoché stabile nell'intero periodo, dal 42,6 per cento nel 2009, per passare al 42,8 nei due anni successivi e tornare sui livelli del 2009 alla fine del quinquennio considerato.

Il Documento riporta, per l'intero orizzonte previsivo, oltre al conto economico delle amministrazioni pubbliche a legislazione vigente, anche quello programmatico. L'ultimo DPEF che includeva un quadro programmatico analitico era stato presentato nel giugno del 1999. Dalla lettura del quadro programmatico, la contrazione – rispetto al tendenziale – delle uscite primarie programmatiche, pari nel periodo 2009-2011 ad oltre 24,3 miliardi, è ascrivibile in massima parte ad una contrazione significativa delle spese in conto capitale (-11,2 miliardi) che si riducono del 17,5

per cento rispetto al livello previsto per il 2008. Ad essa si accompagna anche una flessione di 13,2 miliardi della spesa corrente primaria, in riduzione del 2 per cento rispetto all'importo previsto per l'anno in corso. Inoltre, per la spesa in conto capitale, il quadro programmatico accentua, quindi, la diminuzione in valore assoluto già prevista dal tendenziale. Lo stesso governatore Draghi ha d'altronde giudicato positivo che la riduzione della spesa svolga un ruolo preponderante nel processo di consolidamento dei conti pubblici.

Parimenti, sul versante delle entrate, dal quadro programmatico emerge la conferma che la pressione fiscale è destinata a rimanere sostanzialmente stabile e intorno al 43 per cento in tutto il periodo considerato. Dunque, il dato della pressione fiscale, nella versione programmatica, risulta pressoché invariato, pur alla luce dei notevoli interventi previsti sul fronte della spesa nel triennio, i quali non sono associati a riduzioni del prelievo, per cui è opportuna, al riguardo, una riflessione. Infatti, sul piano strutturale, ciò è di per sé indicativo del fatto che, in ragione delle criticità della spesa corrente per interessi e per fattori «inerziali» di crescita della spesa per la voce dei redditi di lavoro dipendente, le azioni comunque volte al contenimento della pressione fiscale sono (e saranno, anche nel triennio in esame) condizionate dalla loro effettiva «sostenibilità» sul piano della corrispondente riduzione della spesa corrente, dal momento che i risparmi sul versante della spesa finiscono oggi per essere compensati dall'incremento delle componenti citate in misura superiore al tasso di crescita dell'economia.

Il giudizio politico complessivo che è possibile formulare sul quadro dei dati e sulle azioni di correzione espone nel DPEF è senz'altro positivo, considerate anche le modalità innovative con le quali il Governo ha inteso procedere alla elaborazione della manovra di finanza pubblica – le cui linee essenziali sono state già anticipate, rispetto a quanto avvenuto in passato – in modo da sottoporre, sin da subito, all'esame del Parlamento, lo strumento ordinamentale che accompagna il DPEF. Lo stesso Governatore della Banca d'Italia ha d'altronde giudicato «un importante elemento di novità» la scelta di varare assieme al DPEF «un provvedimento che individua le azioni necessarie per realizzare gli obiettivi indicati per il prossimo triennio». In riferimento al suo contenuto programmatico, la linea principale che ne emerge è che la difficile congiuntura economica in atto sui conti pubblici indica un sorta di «percorso obbligato», nel quale il raggiungimento dell'equilibrio di finanza pubblica necessita di significativi tagli di spesa ma che, nondimeno, è associato anche ad un livello, per ora, elevato della pressione fiscale. Tuttavia, sul tema della pressione fiscale prospettica, che si presenta nel triennio stabile al 43 per cento, sia nella versione tendenziale che programmatica, è necessario evidenziare che il dato, ovviamente, non sconta i provvedimenti di alleggerimento del carico tributario, al momento non programmati, che potranno pur essere varati in un secondo momento, con la manovra di set-

tembre e nel corso degli esercizi in analisi, in corrispondenza con l'andamento degli aggregati di finanza pubblica rispetto alle previsioni. Non è pertanto possibile arretrare dalla linea degli interventi volti a ridare spazio al merito, alla valutazione del contributo delle organizzazioni come pure dei singoli alla crescita della produttività totale dei fattori, a pena del permanere in una situazione di stagnazione ancorché di declino.

Concludo, quindi, condividendo il percorso delineato dal DPEF ed auspicando che tale condivisione possa trovare riscontro nel prosieguo della discussione parlamentare.

BONFRISCO, *relatrice*

**PARERE DELLA 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: MALAN)

2 luglio 2008

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole,

rilevando l'opportunità che il disegno di legge n. 847 (Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico) sia considerato come collegato alla legge finanziaria, data la rilevanza che il tema riveste all'interno del piano per l'Italia delineato nel documento stesso, apprezzandone gli obiettivi di meritocrazia, innovazione e trasparenza che vanno intesi come attuazione dell'articolo 97 della Costituzione;

esprime apprezzamento per l'attenzione dedicata alla semplificazione normativa e amministrativa e per l'inserimento della liberalizzazione dei servizi pubblici locali tra i principali interventi per lo sviluppo;

ritiene prioritaria, pur nel contesto di un generale impegno alla riduzione della spesa, un'attenta salvaguardia e, se possibile, un incremento, che recuperi i tagli degli scorsi anni, delle risorse destinate alla sicurezza, quale elemento fondamentale della vita civile e presupposto, specie nel Mezzogiorno, anche dello sviluppo delle attività produttive.



**PARERE DELLA 2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(GIUSTIZIA)

(Estensore: MUGNAI)

25 giugno 2008

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, manifestando in particolare apprezzamento per il legame che il documento individua tra la riforma e la modernizzazione del processo civile e la competitività del Paese; la Commissione invita peraltro il Governo ad attribuire pari valenza strategica ai fini dello sviluppo economico all'intero comparto della giustizia in tutte le sue articolazioni, destinando all'uopo idonee risorse, da reperire anche attraverso la razionalizzazione ed ottimizzazione di quelle esistenti e già previste, non trascurando in particolare che il fattore sicurezza, inscindibilmente legato al miglior funzionamento della giustizia penale, costituisce altro indeffettibile presupposto per la crescita del Paese.

**PARERE DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(Estensore: BETTAMIO)

1° luglio 2008

La Commissione, esaminato il documento, esprime parere favorevole.

**PARERE DELLA 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(DIFESA)

(Estensore: CANTONI)

2 luglio 2008

La Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture (Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I),

rileva preliminarmente che il Documento si caratterizza per una impostazione quinquennale, a testimonianza della volontà del Governo di fissare le tappe di una sorta di *road map* di politica economica che possieda un respiro di legislatura, e che già nelle sue premesse consente di individuarne le linee guida. Nella premessa ad esso è infatti descritto il «Piano per l'Italia»: un ampio progetto di perequazione tributaria, consistente nella semplificazione normativa ed amministrativa, in un piano industriale per la pubblica amministrazione, negli interventi per lo sviluppo, nel federalismo fiscale, di cui il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, da poco licenziato dal Consiglio dei ministri ed in corso di esame alla Camera dei deputati, costituisce un primo fondamentale passaggio;

nota che nel Documento, nell'ambito del quadro programmatico, sono previsti:

– una crescita del PIL reale pari allo 0,9 per cento per il 2009 ed a tassi annui superiori (variabili tra l'1,2 per cento e l'1,5 per cento) per il restante periodo del quinquennio;

– un calo graduale del tasso di disoccupazione, dal 5,8 per cento del 2009 al 5,4 per cento del 2013;

– la fissazione del tetto dell'inflazione programmata all'1,7 per cento per il 2008 e all'1,5 per cento per gli anni successivi;

sottolinea che, per quanto riguarda la finanza pubblica, il Documento afferma chiaramente che l'azione del Governo si svilupperà in sostanziale coerenza con gli impegni politici e giuridici assunti dall'Italia in

sede europea, ribadendo in particolar modo l'intendimento dell'attuale Governo di rispettare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011 ed indicando pertanto la necessità di recuperare risorse finanziarie per circa 35 miliardi di euro nel triennio 2009-2011;

segnala che l'entità della manovra ammonterà, quindi, allo 0,6 per cento del PIL nel 2009, all'1,1 per cento nel 2010 ed all'1,9 per cento nel 2011;

fa notare, con riferimento agli altri saldi di finanza pubblica, che per il 2009 si prevede un livello dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari al 20 per cento del PIL e che l'azione di politica finanziaria già chiaramente delineata con il decreto-legge n. 112 del 2008 consentirà una progressiva riduzione di tale valore percentuale, fino ad arrivare ad un azzeramento del medesimo nel 2012;

sottolinea che il Documento afferma chiaramente che l'azione correttiva della finanza pubblica si concentrerà principalmente sul piano della riduzione della spesa pubblica, facendo ricorso all'adozione di misure specifiche, in particolare nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, della sanità e della previdenza, evitando il varo di nuove imposte, con l'eccezione di alcune misure di perequazione tributaria e confermando l'obiettivo del contrasto all'evasione fiscale;

rileva che il Documento non contiene invece riferimenti alle Forze armate specifici e comunque tali da costituire elementi essenziali per i successivi provvedimenti da formalizzare nella legge finanziaria per il 2009 o per le risorse da allocare nella futura legge di bilancio;

ritiene di particolare interesse alcune considerazioni espresse nel Documento riguardo al riavvio del processo di privatizzazione che interesserà, tra l'altro, Fincantieri, importante gruppo che opera nel settore della cantieristica civile e militare, sostanzialmente interrotto dal 2006, onde rimettere in moto un virtuoso percorso di riduzione del debito dello Stato. Ciò si realizzerà attraverso il tempestivo collocamento sul mercato di una quota del capitale Fincantieri, finalizzato prioritariamente a consentire alla società di reperire – anche attraverso un aumento di capitale – adeguate risorse finanziarie atte a fronteggiare i fabbisogni derivanti dall'attuazione di urgenti e necessarie iniziative industriali di rafforzamento strategico e di ammodernamento e sviluppo dei propri cantieri.

Tanto premesso, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con riferimento particolare al riavvio del processo di privatizzazione di Fincantieri, sulla base delle considerazioni sopra evidenziate.

La Commissione fa tuttavia osservare l'opportunità di dar corso nel prossimo quinquennio ad un incremento del PIL destinato al comparto in una percentuale superiore all'1 per cento, invitando il Governo a salvaguardare i relativi importi già a partire dal prossimo esercizio economico-finanziario.

Con specifico riferimento alla possibilità di reperire risorse dalla dismissione degli immobili della Difesa per un importo pari a circa 30 miliardi di euro, la Commissione segnala infine l'opportunità di garantire che le risorse ricavate da tali dismissioni rimangano a disposizione del comparto, attraverso compensazioni per effetto di strumenti infrastrutturali, risultando comunque finalizzate alla modernizzazione del comparto medesimo.

**PARERE DELLA 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(FINANZE E TESORO)

(Estensore: FERRARA)

2 luglio 2008

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013, apprezzata la decisione del Governo di anticipare con uno specifico decreto-legge i contenuti della manovra di bilancio per il prossimo triennio;

condivisa la sottolineatura della particolare complessità della situazione italiana, caratterizzata da questioni di debolezza strutturale interna e dalla dimensione globale di nuovi problemi internazionali quali la crescita dei prezzi dei prodotti alimentari e dei prodotti energetici e la crisi dei mercati finanziari;

sottolineato con favore il costante richiamo agli impegni assunti nei confronti dell'Unione europea dalla Repubblica italiana di riportare sotto controllo l'andamento dei conti pubblici e di raggiungere nel 2011 il pareggio di bilancio;

apprezzato l'obiettivo di concentrare lo sforzo di rigore finanziario sul lato del contenimento della spesa, anche attraverso una piano industriale di riforma della pubblica amministrazione, senza alcun incremento della pressione fiscale;

esprime, per quanto di competenza parere favorevole con le seguenti osservazioni:

per quanto riguarda il prelievo su determinati settori economici nei quali sono individuabili extraprofiti dovuti alle particolarità del regime e del mercato, invita la Commissione di merito a prevedere una specifica osservazione nella risoluzione da sottoporre all'Assemblea finalizzata a evitare che la legittima misura di incremento fiscale venga utilizzata dalle imprese interessate per incrementare i costi dei servizi e dei beni forniti e ceduti agli utenti, anche attraverso una più efficace azione di tutela della concorrenza e del mercato;

per quanto riguarda la perdita del potere d'acquisto delle famiglie, formula un'analoga sollecitazione alla Commissione di merito al fine di

prevedere, anche attraverso lo strumento fiscale, misure a sostegno del loro reddito complessivo;

si propone infine di:

rafforzare ancora di più, tra gli obiettivi strategici del Fondo per le aree sottoutilizzate, quelli riferiti agli investimenti infrastrutturali materiali e immateriali e a consentire, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica e delle linee di sostegno di ambito comunitario, interventi a favore delle imprese operanti nelle aree depresse;

in riferimento alla lotta all'evasione fiscale e al tema complessivo della sicurezza, destinare risorse al comparto complessivo e, in particolare, alla Guardia di finanza;

pervenire nel tempo a una progressiva diminuzione della pressione fiscale complessiva, obiettivo strategico al quale destinare ogni ulteriore risorsa pubblica derivante dalla riduzione di oneri finanziari conseguenti all'abbattimento del debito pubblico, dall'azione di razionalizzazione della spesa e dal sempre più efficace contrasto dell'evasione fiscale.

**PARERE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,  
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: ASCIUTTI)

1° luglio 2008

La Commissione, esaminato il Documento,

premessò che il DPEF è volto a consentire la valutazione puntuale e motivata degli andamenti reali e degli eventuali scostamenti rispetto agli anni precedenti, ad indicare gli obiettivi macroeconomici, a definire i quadri tendenziali di finanza pubblica, a delineare i relativi obiettivi in rapporto al PIL, a fissare i criteri e parametri per la formazione del bilancio annuale e pluriennale, nonché a rendere noti i disegni di legge collegati alla manovra finanziaria;

tenuto conto che, a differenza degli anni passati, il Documento intende superare la tradizionale scissione fra parte cosiddetta «programmatica» (con indicazioni pluriennali) e parte cosiddetta «attuativa» (limitata al solo anno immediatamente successivo), indicando fin da subito gli strumenti concreti con cui dare piena, organica e responsabile attuazione agli impegni assunti con gli elettori, oltre che in sede europea;

rilevato che la parte sostanziale della manovra finanziaria è stata anticipata a fine giugno al fine di renderla definitiva prima della pausa estiva, evitando così la consueta prassi di lunghe stagioni autunnali trascorse nell'approvazione delle leggi finanziarie;

considerato che gli indirizzi indicati nel DPEF sono stati sollecitamente tradotti in strumenti normativi, che sono in buona parte già all'esame delle Camere e le cui misure di merito saranno opportunamente ed analiticamente discusse all'atto dell'esame dei singoli provvedimenti;

atteso che la Commissione è chiamata in questa sede ad esprimersi esclusivamente sugli indirizzi di carattere generale, che il DPEF riassume nelle seguenti quattro grandi direttrici, volte a realizzare i tre obiettivi della crescita, della stabilità e della coesione sociale:

- ridurre il costo complessivo dello Stato, invertendo la tendenza storica al suo aumento, attraverso misure di perequazione tributaria, che non mettano le mani nelle tasche dei cittadini con nuove tasse;



- rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione, ridisegnandola all'interno di un nuovo piano industriale;
- ridurre il peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini, liberandoli dalla burocrazia superflua, in termini di semplificazione;
- spingere l'apparato economico verso lo sviluppo;

osservato che, per quanto riguarda la facoltà di trasformare gli atenei in fondazioni:

- l'articolo 59 della legge finanziaria per il 2001 (legge 23 dicembre 2000, n. 388), al comma 3, aveva già previsto che, per lo svolgimento di attività strumentali e di supporto alla didattica e alla ricerca, le università potessero costituire fondazioni di diritto privato con la partecipazione di enti e amministrazioni pubbliche o soggetti privati e nello stesso solco era intervenuto l'articolo 29 della finanziaria per il 2002 (legge 28 dicembre 2001, n. 448);

- tale misura si inserisce nel processo di maggiore autonomia universitaria e di radicamento nel territorio, fermo restando che i profili di merito, quali ad esempio le garanzie per il personale, il mantenimento dei livelli di finanziamento pubblico o le condizioni per la trasformazione, saranno affrontati quando giungerà in Senato il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, che reca la norma operativa;

apprezzato, quanto agli interventi che riguardano in generale il settore del pubblico impiego, il piano di razionalizzazione, finalizzato a promuovere criteri di meritocrazia, premialità e trasparenza, attraverso l'introduzione di nuove regole di valutazione dell'operato del personale, la ridefinizione dei diritti e dei doveri dei dipendenti, la rivalutazione del ruolo e dei compiti dei dirigenti, nonché la riorganizzazione dei luoghi di lavoro;

considerata, con riferimento al settore dell'istruzione, l'attuazione di un processo di razionalizzazione del personale della scuola pubblica, anche attraverso l'incremento del rapporto medio alunni/docente, in sintonia con la normativa degli altri Paesi, su cui comunque la Commissione si soffermerà in dettaglio in occasione dell'esame del decreto-legge n. 112 del 2008;

valutati con favore, fra gli interventi volti a rilanciare la crescita, le iniziative finalizzate a promuovere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, il piano per la ricerca, con stanziamenti a favore dell'innovazione, nonché le esenzioni e facilitazioni fiscali a sostegno delle *start up*;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

si invita la Commissione di merito a valutare la possibilità di suggerire al Governo l'inserimento, fra gli interventi per lo sviluppo, di un piano per l'edilizia scolastica.

**PARERE DELLA 8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

(Estensore: CICOLANI)

2 luglio 2008

La Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1), con il relativo allegato (programma delle infrastrutture strategiche), contenente la ricognizione dello stato attuale degli interventi previsti dalla legge obiettivo e le «Opere prioritarie» per il periodo 2009-2011,

premesso che

l'allegato infrastrutture al DPEF ci pone un quadro dello stato di avanzamento del piano decennale delle infrastrutture strategiche e ci fornisce non solo dati ma anche reali avanzamenti di una azione portata avanti dal governo Berlusconi nel quinquennio 2001-2006 e fortemente rallentata o bloccata durante la passata legislatura. Nel documento infatti si riportano le opere bloccate e le cause che hanno prodotto una simile scelta, con l'evidenziazione del danno prodotto che è davvero enorme. Infatti al contenzioso con i *general contractors* si deve aggiungere l'aumento della inflazione, l'aumento del costo del ferro, l'aumento del costo del cemento, l'esplosione del costo del petrolio, che sono eventi accaduti proprio in questi ultimi due anni e ciò aumenta la responsabilità di chi, nella passata legislatura, ha bloccato opere che oggi costano di più e che rischiano di non partire senza una chiara aggiuntività finanziaria pubblica;

nel merito dell'avanzamento l'importo del piano decennale aggiornato è pari a 174 miliardi di euro e l'importo delle opere finora approvate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) è pari a 115 miliardi di euro;

grande interesse e grande apprezzamento vanno riposti sul quadro programmatico che il Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti intende portare avanti. Un quadro programmatico che mette in evidenza le sei aree chiave per la crescita e lo sviluppo del Paese qui di seguito riportate:

1. il riassetto del Dicastero e delle società controllate;

2. la sicurezza nei lavori pubblici e nei trasporti. La difesa della vita;
3. la dimensione internazionale della mobilità;
4. la offerta di trasporto sempre più coerente con le esigenze della gente e del mondo della produzione e del commercio;
5. la infrastrutturazione organica del Paese ed il rapporto con il territorio;
6. una nuova politica della città e della casa.

Dal documento traspare, per motivi legati alla congiuntura economica, una limitata disponibilità di risorse pubbliche e la contestuale ed obbligata attenzione al coinvolgimento del privato nella infrastrutturazione organica del Paese. Condividiamo questa linea programmatica ma riteniamo indispensabile ed essenziale un impegno finanziario pubblico più consistente. È, infatti, difficile che forme di partenariato pubblico privato possano essere portate avanti senza risorse finanziarie pubbliche certe e misurabili;

si condivide pienamente l'attenzione riposta sulle tematiche legate al Mezzogiorno d'Italia e alla volontà di portare a compimento, entro il 2013, gli interventi riportati nell'allegato;

si apprezza lo sforzo profuso sul tema della sicurezza nei lavori pubblici attraverso un «*rating*» per le imprese di costruzione e per le stazioni appaltanti. È corretto, infatti, subordinare l'ingresso nel settore delle costruzioni di nuove imprese ad una sorta di «*test*» che validi la capacità di gestire la sicurezza del cantiere e la prevenzione degli infortuni;

il riferimento alla scala europea, soprattutto per le reti TEN (*Trans-European networks*), ed alle esigenze di una Conferenza permanente sulla evoluzione della logistica nel Mediterraneo, non solo è apprezzabile ma testimonia, ancora una volta, la volontà di essere attori e non spettatori nella definizione di una strategia del bacino del Mediterraneo;

i temi legati alla portualità, alla logistica ed al trasporto pubblico locale, senza dubbio, caratterizzeranno questa prima fase della legislatura e quindi chiediamo al Governo di fornire, quanto prima, un elenco di azioni, di strumenti capaci di superare le negatività che oggi rischiano di incrinare la evoluzione positiva di tre filiere essenziali dell'economia dei trasporti e quindi dell'economia del Paese;

si ritiene opportuno formulare un apprezzamento su una tematica che costituisce la parte più irrinviabile dell'intero allegato: l'attenzione alla città, l'attenzione alla efficienza dei servizi di trasporto presenti all'interno dei nodi urbani, in una parola la centralità del tema nodi;

l'allegato infrastrutture denuncia in modo inequivocabile le gravi emergenze dell'assetto urbano e, al tempo stesso, fa presente che la organizzazione della offerta di trasporto in ambito urbano incide direttamente sulla efficienza delle attività del terziario e, quindi, direttamente (almeno per circa il 70 per cento) sulla crescita del PIL;

si condivide, pienamente, sia la proposta di inserire un apposito progetto sulla «casa» e, soprattutto, la interazione tra tale progetto e l'or-

ganizzazione dell'urbano. Anche su tale tematica riteniamo che il Governo debba produrre, nel breve periodo, le linee strategiche che intende adottare sul tema della riqualificazione delle nostre città;

è del pari condivisibile una forte iniziativa sulle infrastrutturazioni immateriali, in particolare sull'ADSL,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

dare priorità alle opere che siano all'interno dei corridoi presenti nella *quick short list* (Genova-Rotterdam-Lisbona-Kiev-Berlino-Palermo, comprensivo del tratto pontino e della pedemontana di Formia, autostrade del mare) e ai relativi nodi, e piastre logistiche ad essi funzionali;

dare priorità alla realizzazione del completamento delle infrastrutture di collegamento a terra all'aeroporto di Malpensa;

completare, anche con una opportuna modulazione delle opere complementari, la realizzazione del passante di Mestre;

inserire nella legge obiettivo: *a)* le opere di potenziamento infrastrutturale necessarie per il nuovo aeroporto di Viterbo; *b)* il raddoppio del tunnel del Col di Tenda; *c)* il prolungamento della linea ferroviaria veloce Messina – Palermo fino a Trapani;

garantire il completamento della Salerno – Reggio Calabria, della linea ad alta capacità (AC) Napoli – Bari come elementi chiave per lo sviluppo del Mezzogiorno del Paese;

fornire infine, a valle dell'approvazione della legge di bilancio triennale, definito l'ammontare delle risorse disponibili, un quadro dettagliato dei tempi con cui si intende inoltrare al CIPE i progetti preliminari e definitivi riportati nell'allegato e in generale si intende realizzare il piano generale degli interventi.

**PARERE DELLA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: PICCIONI)

1° luglio 2008

La Commissione, esaminato il documento e preso atto degli obiettivi delineati dal DPEF,

preso atto della innovativa configurazione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo al quinquennio 2009-2013, basato in particolare su un'analisi di carattere macroeconomico, volta a delineare le strategie di fondo della politica economica senza la tradizionale suddivisione del documento stesso in settori dell'attività politica, economica e sociale dell'azione di Governo;

considerato che, alla luce della predetta configurazione del documento di programmazione economico-finanziaria, i profili relativi al settore primario sono da valutare all'interno di un quadro complessivo macroeconomico, pur tuttavia con alcuni specifici richiami in ordine a determinati e circostanziati aspetti;

considerato che la speculazione mondiale sulle materie prime agricole e la corsa del prezzo del petrolio hanno significativamente cambiato lo scenario di riferimento per la politica agricola nazionale;

preso atto che la riduzione dei margini di competitività derivante dai suddetti fattori rischia di penalizzare numerose imprese agricole e della pesca che, per le limitate dimensioni economiche e l'insufficiente propensione alla commercializzazione diretta e ancor più all'esportazione, sembrano destinate ad uscire dal mercato nel quadriennio 2009-2012 in assenza di una strategia nazionale;

valutata la necessità di affrontare in maniera decisa il tema della qualità e della sicurezza alimentare, funzionali all'attivazione di un sistema Paese in grado di offrire nel suo complesso tutte le garanzie chieste dal mercato;

valutata positivamente la circostanza che tra gli interventi strategici previsti dal Governo per la promozione di un solido sviluppo economico viene prospettato anche il rafforzamento dei distretti, al fine di favorire l'integrazione tra piccole e medie imprese – anche agricole – e sostenere

la loro organizzazione tradizionale, consentendo libere forme di collaborazione senza vincoli territoriali;

considerato che il tema della competitività, strettamente legata allo sviluppo economico, viene affrontato anche in connessione con la semplificazione normativa e amministrativa, da ritenersi come una condizione per il recupero della competitività stessa e lo sviluppo delle imprese industriali e agricole e del Paese, i quali non potranno che risentire positivamente delle previste misure volte a comprimere i tempi dei procedimenti amministrativi e alla semplificazione dei controlli;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

relativamente al problema della crisi alimentare – citato nel DPEF al punto 7 del «Piano per l'Italia» – si sottolinea la necessità che il Governo italiano promuova, nell'ambito del processo di «*health check*» della politica agricola comune (PAC) attivato in ambito comunitario, una nuova impostazione di fondo delle politiche dell'Unione in materia di eccedenze produttive alimentari, finalizzata a cogliere le opportunità e le tendenze a medio termine del mercato, particolarmente favorevoli soprattutto per il settore dei cereali – in cui opera l'obsoleta e incongrua misura del *set aside* – e per il settore lattiero-caseario. L'aumento significativo dei prezzi dei prodotti agroalimentari, verificatosi nell'ultimo periodo, ha rifocalizzato l'attenzione sul settore primario, rendendo quanto mai opportuna l'introduzione di una nuova configurazione degli strumenti comunitari di controllo dell'offerta, anche nella prospettiva di favorire, attraverso un aumento graduale delle quote, il cosiddetto «*atterraggio morbido*» del comparto lattiero-caseario, nel momento in cui si estinguerà il regime delle quote;

riguardo alla recente impennata dei prezzi dei prodotti petroliferi – analizzata nel DPEF al punto II.2 e al punto II.4 – va evidenziato che la stessa ha espletato un'incidenza negativa particolarmente significativa nel comparto della pesca, determinando un aumento sproporzionato ed eccessivo dei costi di produzione, ingenerando un grave stato di crisi del settore. Tale crisi va arginata sia con misure governative urgenti attuabili nel breve termine – atte a superare l'emergenza in cui versa la filiera ittica – e sia con interventi strutturali di medio termine, atti a rilanciare l'intero comparto;

nell'ambito dell'*health check*, le problematiche attinenti ai biocarburanti e ai mutamenti delle condizioni climatiche (citati anche nel DPEF al punto II.2) e le nuove sfide che gli stessi pongono per l'agricoltura europea devono essere prese in considerazione nell'ambito del «secondo pilastro» della PAC, anche se tali importanti esigenze vanno conciliate con le necessità attinenti al «primo pilastro», che riveste comunque un ruolo centrale nell'ambito della PAC stessa;

riguardo ai profili attinenti all'andamento economico nei vari Stati esteri – sottolineato nel punto II.1 del DPEF – con in quale occorre confrontarsi soprattutto nell'attuale contesto, caratterizzato da progressiva globalizzazione dei mercati, occorre che il Governo si adoperi in sede di ne-

goziato WTO, per prospettare idonee misure atte a fronteggiare i fenomeni di contraffazione, come pure per prefigurare interventi in ambito internazionale a tutela delle produzioni tipiche di qualità;

si impone un'attenzione nuova verso le imprese che hanno le potenzialità per competere sul mercato internazionale, che coinvolga l'intero sistema agroalimentare, ed al tempo stesso si rende necessario progettare una via di accompagnamento e riconversione per le imprese in difficoltà;

si richiama l'opportunità di promuovere una politica di settore che tragga forza dagli elementi distintivi dell'agricoltura italiana, particolarmente legata al territorio, sviluppando interventi mirati a perseguire:

lo sviluppo della competitività delle imprese sia sul fronte della qualità, sia su quello dell'ottimizzazione dei fattori produttivi, attraverso la stabilizzazione della pressione fiscale, il rilancio del sostegno agli investimenti, la crescita dimensionale delle imprese, la diffusione di nuovi strumenti finanziari ed il potenziamento del sistema cooperativo;

la difesa del *made in Italy*, da operare con un'azione almeno di medio periodo mirata alla tutela delle nostre produzioni a livello mondiale che coinvolga tutte le amministrazioni statali;

il potenziamento delle infrastrutture logistiche, viarie, irrigue – con la realizzazione di nuovi invasi – e sanitarie in primo luogo, che rappresentano un limite del Paese rispetto ai *competitors* comunitari;

l'incremento dell'efficienza della pubblica amministrazione agricola, anche con riferimento a quella decentrata, che da anni è deputata alla fornitura dei servizi reali alle imprese;

il rafforzamento della rete sociale di protezione per le imprese destinate alla fuoriuscita dal mercato.

**PARERE DELLA 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: PARAVIA)

2 luglio 2008

La Commissione, esaminato il documento,  
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.



**PARERE DELLA 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

(Estensore: MORRA)

2 luglio 2008

La Commissione, esaminato, per le parti di competenza il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture;

preso atto che il Documento adotta quale ambito di riferimento il quinquennio, con un ampliamento di un anno dell'orizzonte temporale precedentemente adottato dagli omologhi Documenti, ampliamento che appare funzionale alla portata degli interventi prospettati;

rilevato come in esso sia prefigurata un'azione di forte rilancio dell'economia incentrata sull'adozione di misure dirette a promuovere l'incremento della produttività del lavoro e a garantire al contempo le condizioni per un miglioramento delle retribuzioni e, più in generale, per un incremento del reddito disponibile per le famiglie;

ricordato, in particolare, come di tale indirizzo rappresentino una prima, coerente anticipazione le disposizioni già adottate dal Governo in tema di azzeramento dell'ICI sulla prima casa e di detassazione sperimentale delle retribuzioni di produttività, come pure le iniziative già assunte sul versante della sostenibilità dei mutui;

preso atto con preoccupazione del persistere di un differenziale negativo rispetto al tasso di crescita del PIL dei principali *partner* europei, con un divario pari a circa un punto percentuale all'anno rispetto alla media dei paesi membri dell'Unione europea a quindici a partire dal 2000, in un contesto segnato oltretutto da una congiuntura sfavorevole per ciò che attiene alle prospettive di crescita a livello comunitario e internazionale;

rilevato come la dinamica complessiva dell'occupazione nel 2008 – alla stregua del Documento – sia destinata a crescere a tassi più moderati rispetto a quelli dell'ultimo biennio (0,7 per cento, contro una media di 1,3 per cento nel 2006-2007), ma denotando comunque ancora una forte elasticità rispetto al PIL (quest'ultimo crescerebbe, nel 2008, dello 0,5 per cento, in termini reali), a testimonianza della validità delle riforme del mercato del lavoro operate nell'ultimo decennio a partire dalla legge Treu (legge 24 giugno 1997, n. 196) per finire alla legge Biagi (legge

14 febbraio 2003, n. 30), di cui il Documento oggetto del presente parere prefigura una più puntuale applicazione;

preso altresì atto che il deterioramento, per ciò che attiene ai conti pubblici, della posizione strutturale dell'Italia per il 2008, rispetto a quella dell'anno precedente, rilevato dalla Commissione europea, potrà condizionare l'azione di governo essenzialmente sul lato della spesa pubblica;

constatato come l'andamento dei prezzi delle materie prime renda non improbabile che l'inflazione si attesti al di sopra del livello programmato per il 2008, pari all'1,7 per cento;

rilevato peraltro come proprio gli elementi di criticità testé richiamati impongano una decisa accelerazione negli interventi volti a ridurre e a riqualificare la spesa per la pubblica amministrazione, così da liberare risorse per lo sviluppo del Paese;

espresso, in tale prospettiva, vivo apprezzamento per gli interventi prefigurati nel Documento in vista del perseguimento degli obiettivi della meritocrazia, dell'innovazione e della trasparenza negli apparati pubblici;

preso atto, per quanto riguarda la spesa per il settore pensionistico, della previsione per la quale la relativa incidenza in rapporto al PIL sul medio e lungo periodo rimarrà stabile o in crescita moderata fino al 2023, anche per effetto delle varie riforme adottate nel settore sia nello scorso decennio sia in quello in corso mentre, per il periodo dopo il 2023, vi sarebbe un aumento consistente e progressivo del relativo valore percentuale, fino al 2038, seguito da una fase di riduzione della misura del rapporto, fino al 2050, dovuta sia al completamento del passaggio al sistema contributivo sia alla progressiva scomparsa delle generazioni del *baby boom*;

preso atto altresì dell'impegno preannunziato sul versante del contenimento della spesa per i trattamenti pensionistici per invalidità civile, incentrato sul ricorso a un piano straordinario di verifica del diritto ai benefici (piano già previsto dall'articolo 80 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, in fase di conversione alle Camere),

esprime parere favorevole.

**PARERE DELLA 12<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(IGIENE E SANITÀ)

(Estensore: GHIGO)

2 luglio 2008

La Commissione, esaminato il documento,

premessi che il documento prevede, nell'ambito del quadro programmatico per gli anni 2009-2013, una crescita in termini reali del PIL pari allo 0,9 per cento per il 2009 e a tassi annui superiori (variabili tra l'1,2 per cento e l'1,5 per cento) per il restante periodo del quinquennio; una riduzione graduale del tasso di disoccupazione, da un valore pari, per l'anno in corso, al 5,9 per cento a un tasso pari al 5,4 per cento per il 2013; un tasso di inflazione programmata pari all'1,7 per cento per il 2008 e all'1,5 per cento per gli anni successivi; l'obiettivo, per il 2008, di un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari al 2,5 per cento del PIL (mentre il precedente quadro programmatico contemplava un obiettivo pari al 2,4 per cento); una progressiva riduzione di tale valore percentuale, fino ad arrivare a un azzeramento del medesimo nel 2012;

premessi che i suddetti obiettivi di contenimento della spesa si fondano sull'adozione di misure specifiche, le quali si concentrano, in particolare, nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, della sanità e della previdenza;

rilevato che, riguardo alla sanità, le misure prevedono risparmi a partire dal 2010, mentre per gli anni precedenti la spesa tendenziale coincide con quella programmata dal documento;

considerato che la misura del risparmio, nel settore sanitario, è pari a 2 miliardi di euro nel 2010 e a 3 miliardi per ciascuno degli anni successivi, fino al 2013;

considerato che l'azione correttiva prevede la diffusione delle informazioni sanitarie riguardanti i cittadini e l'avvio di un «progetto di digitalizzazione, basato sull'introduzione della prescrizione telematica per prestazioni specialistiche e medicinali»; che tale progetto è inteso a potenziare il monitoraggio della spesa pubblica e a misurare l'appropriatezza delle cure prescritte e che la progressiva attuazione del progetto sarà affiancata dalla istituzione di un «tavolo permanente» per l'armonizzazione

delle politiche della sanità elettronica, tavolo che avrà tra i suoi scopi la realizzazione – nel rispetto della sicurezza e della protezione dei dati personali – del «fascicolo sanitario elettronico del cittadino»;

rilevato infine che, riguardo alla spesa tendenziale nel settore sanitario, il documento osserva che le relative stime scontano gli effetti sia delle norme di contenimento della spesa adottate con le precedenti leggi finanziarie sia delle misure poste nei piani di rientro dei singoli disavanzi regionali;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE DELLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: BATTAGLIA)

2 luglio 2008

La Commissione, esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria,

considerato che:

nell'ambito degli interventi per lo sviluppo vengono definite iniziative innovative finalizzate a promuovere lo sviluppo economico in modo duraturo, toccando aspetti di particolare rilievo per la Commissione, in particolare:

– concentrazione degli interventi del fondo per le aree sottoutilizzate a favore di settori strategici con riferimento tra l'altro a: infrastrutture anche energetiche, reti di telecomunicazione, servizi di trasporto, sicurezza, tutela dell'ambiente, trattamento dei rifiuti, internazionalizzazione delle imprese;

– produzione di energia nucleare, attraverso definizione delle tipologie di impianto, procedure autorizzative, criteri di localizzazione dei siti nucleari;

– liberalizzazione dei servizi pubblici locali al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi;

– sostegno allo sviluppo delle reti di comunicazione di nuova generazione al fine di consentire la celere realizzazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica a banda larga;

– realizzazione di un Piano casa, rivolto all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo, con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati, destinato prioritariamente a prima casa per categorie sociali svantaggiate;

nell'auspicare un ulteriore maggior dettaglio delle politiche ambientali nel Documento, esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

appare opportuno prevedere misure di compensazione e di ristoro in favore dei comuni nei cui territori sono localizzati impianti di estrazione e di trasformazione dei prodotti petroliferi.

**PARERE DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: POLI BORTONE)

2 luglio 2008

La Commissione, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013,

ricordato che il 12 febbraio scorso il Consiglio Ecofin ha espresso un parere favorevole sul Programma di stabilità dell'Italia 2007-2011, aggiornato al novembre del 2007, in cui si ribadisce l'obiettivo fondamentale del pareggio di bilancio entro il 2011 e della riduzione del debito pubblico di circa 10 punti percentuali nello stesso periodo, e che lo stesso Consiglio Ecofin ha deliberato, il 3 giugno scorso, la definitiva chiusura della procedura per *deficit* eccessivo a carico dell'Italia, aperta nel luglio del 2005;

tenuto conto che di fronte alle difficoltà di ordine internazionale, derivanti dalle crisi che hanno investito il settore finanziario, quello energetico e quello alimentare, producendo un generale rallentamento della crescita mondiale ed europea, le prospettive dell'economia italiana – dopo la recente fase di ripresa ciclica (2006-2007) di cui non ha avvertito i benefici effetti – risultano ulteriormente indebolite a causa di un contesto di alta pressione fiscale (che nel 2007 ha raggiunto il 43,3 per cento del PIL), di inflazione crescente, di bassa produttività, di scarsa competitività delle imprese e di carenze strutturali tuttora rilevanti, con una crescita tendenziale del PIL pari solo allo 0,5 per cento nel 2008 e allo 0,9 per cento nel 2009;

ricordato che nel predetto parere del 12 febbraio scorso sul Programma di stabilità dell'Italia il Consiglio Ecofin ha evidenziato il problema della bassa produttività del lavoro in Italia, dovuta alle sue gravi carenze strutturali, tra cui, in particolare, la scarsa concorrenza interna nei mercati dei servizi, e stigmatizzato il grave peso del debito pubblico, che si colloca ben al di sopra del valore di riferimento del 60 per cento del PIL previsto dal Trattato, vincolando una somma pari al 5 per cento del PIL per il pagamento degli interessi ed esponendo il Paese al rischio di incrementi dei tassi di interesse, tanto da definire l'Italia un Paese a «medio rischio» per quanto riguarda la sostenibilità delle sue finanze pubbliche;

ricordato che lo stesso Consiglio Ecofin ha approvato, il 14 maggio scorso, la Raccomandazione sugli indirizzi di massima per le politiche economiche e occupazionali degli Stati membri (nell'ambito della Strategia di Lisbona), in cui ha invitato l'Italia a: perseguire con rigore la sostenibilità delle finanze pubbliche, contenendo la spesa primaria corrente e dando piena attuazione alla riforma delle pensioni per evitare il rischio di mancare il raggiungimento degli Obiettivi di medio termine (OMT) entro il 2011; rafforzare la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi; migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione professionale e continuare a migliorare le condizioni del mercato del lavoro (lavoro nero, collocamento, «flessicurezza» e coesione regionale);

considerato che la strategia del DPEF si basa su quattro obiettivi fondamentali: 1. ridurre il costo complessivo della spesa statale, invertendo la tendenza storica all'aumento della spesa e dell'imposizione fiscale, senza riduzione dei servizi erogati; 2. rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione con uno Stato che rende di più e costa di meno; 3. ridurre il peso burocratico dell'apparato statale (semplificazione) a vantaggio dell'economia e della vita dei cittadini; spingere l'apparato economico verso lo sviluppo (banda larga, liberalizzazione dei servizi pubblici locali, infrastrutture, piano casa, ricerca, cabina di regia unica per i fondi comunitari);

rilevato positivamente che la manovra delineata nel Documento che si estende non solo al 2009 ma all'intero arco programmatico triennale, assicura una riduzione del rapporto *deficit*/PIL, dal 2,5 per cento del 2008, al sostanziale pareggio nel 2011, nel rispetto della riduzione annuale di almeno lo 0,5 per cento stabilita dal Patto di stabilità e crescita, nonché una riduzione del rapporto debito pubblico/PIL, dal 103,9 per cento del 2008, al 97,2 per cento nel 2011;

tenuto conto che il previsto rallentamento del PIL si rifletterà anche in una riduzione del flusso delle entrate fiscali, i cui segnali sono già oggi visibili, che, sommato ad una serie di spese certe ma non ancora contabilizzate in bilancio (rinnovi contrattuali, Ferrovie, Anas, sanità e altre voci straordinarie), potrebbe spingere il *deficit* vicino alla soglia europea del 3 per cento, così da rendere necessari ulteriori tagli incisivi nei flussi di spesa;

rilevata inoltre positivamente la programmazione delle politiche per lo sviluppo, che prevede, oltre ad un imponente sforzo per la semplificazione normativa e amministrativa, una serie di iniziative nell'ambito delle infrastrutture, dell'energia, della concorrenza nei servizi pubblici locali, delle reti di comunicazione elettronica, dei distretti industriali, delle università, delle produzioni innovative e del mercato immobiliare, con particolare attenzione alle categorie sociali svantaggiate e alle aree del Mezzogiorno;

ricordato che il prossimo ottobre l'Italia dovrà presentare il nuovo Programma nazionale di riforma, nell'ambito della Strategia per la crescita e l'occupazione (Strategia di Lisbona), il cui contenuto si concentra proprio sulla promozione dello sviluppo, dell'occupazione, della coesione so-

ciale e territoriale, in un quadro di sostenibilità finanziaria di lungo periodo,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

ritiene che il Documento di programmazione economico-finanziaria prospetti un piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica, di riduzione dei costi e dei vincoli derivanti dall'apparato pubblico e di rilancio dello sviluppo e della crescita economica che si pone in linea con i parametri finanziari e con le indicazioni programmatiche provenienti dalla normativa e dalle istituzioni dell'Unione europea;

rileva tuttavia la necessità che la programmazione economico-finanziaria venga affrontata ed elaborata attraverso un più esplicito coordinamento con la programmazione annuale relativa alla Strategia di Lisbona, come peraltro già indicato da questa Commissione, in occasione dell'esame dei precedenti Documenti di programmazione economico-finanziaria (in particolare nel 2005 e nel 2007), al fine di dare maggiore organicità ed efficacia al lavoro dell'Esecutivo;

ritiene inoltre opportuno che il Documento di programmazione economico-finanziaria, al fine di rendere più efficace l'azione di monitoraggio e di controllo dei conti pubblici, contenga indicazioni sulla modulazione della spesa per ciascuna ripartizione della pubblica amministrazione;

rileva inoltre che le indicazioni del Documento in tema di federalismo fiscale risultano piuttosto generiche, ripetendo concetti già acquisiti e rimandando i dettagli della sua concreta attuazione ad un disegno di legge delega di cui è stata preannunciata la volontà di presentazione al Parlamento;

infine rimarca ulteriormente l'esigenza di procedere decisamente verso una riduzione del debito pubblico, nella misura di 10 punti percentuali entro il 2011, come ribadito più volte dall'Unione europea e da ultimo nel citato parere dell'Ecofin del 12 febbraio 2008, in particolare mantenendo sotto stretto controllo la piena attuazione della riforma del sistema pensionistico, anche al fine di liberare importanti risorse pubbliche, oggi usate a copertura della spesa per gli interessi, da destinare al risanamento dei conti e ad investimenti infrastrutturali di cui l'Italia – e soprattutto il Sud – ha urgente bisogno.



**PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

(Estensore: senatore SAIA)

2 luglio 2008

La Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1);

considerati gli obiettivi strategici e gli indirizzi tracciati nel Documento quali la riduzione dei costi complessivi dell'apparato pubblico; il perseguimento di *standard* di maggiore efficienza nell'azione della pubblica amministrazione, anche attraverso una rimodulazione degli assetti organizzativi da attuare nel quadro di un nuovo piano industriale; la promozione dello sviluppo del sistema economico da realizzare mediante iniziative tese alla rimozione dei vincoli burocratici e volte ad attivare incisivi interventi a favore della liberalizzazione dei servizi pubblici locali, dello sviluppo delle infrastrutture, della riduzione del debito energetico, dello sviluppo del sistema delle comunicazioni con la «banda larga», della riforma del processo civile, del piano per la casa e per la ricerca, pur nella considerazione e consapevolezza dei pressanti disagi sociali che affliggono le categorie più disagiate, quali la sofferenza nella povertà, la disoccupazione giovanile, l'impoverimento del ceto medio a cui occorre porre un argine attraverso politiche di equità e di inclusione sociale;

rilevato che il Documento reca una manovra triennale di stabilizzazione della finanza pubblica da realizzarsi mediante una serie di provvedimenti legislativi volti al recupero di risorse da destinare alla riduzione del *deficit* e del debito pubblico;

considerato che l'azione correttiva si concentra prioritariamente sulla riduzione della spesa pubblica con l'intento di non procedere al varo di nuove imposte, ad eccezione di misure di perequazione tributaria e tenendo fermo l'obiettivo del contrasto all'evasione fiscale anche agguinzando il federalismo fiscale agli istituti e ai meccanismi sino ad oggi utilizzati;

evidenziati i riferimenti richiamati nel Documento all'esigenza di riformare in senso federale la struttura dello Stato, con l'obiettivo dichiarato di rendere più trasparente, responsabile ed efficace l'amministrazione pubblica;

rilevato quanto evidenziato nel Documento in ordine all'obiettivo strategico del Governo di perseguire l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione sul federalismo fiscale mediante la presentazione di un disegno di legge delega collegato alla manovra di finanza pubblica da approvare entro il termine della sessione di bilancio al fine di delineare una compiuta disciplina dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, della perequazione delle risorse finanziarie per i territori con minore capacità fiscale, con l'obiettivo di garantire alle Regioni e agli enti locali autonomia di entrata e di spesa;

preso atto dell'intento dichiarato nel Documento che l'esercizio dell'autonomia tributaria di Regioni ed enti locali dovrà assicurare la correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso ai servizi offerti sul territorio, sulla base dei principi di trasparenza ed efficienza nelle decisioni di entrata e di spesa, anche al fine di valorizzare la responsabilità degli amministratori;

considerato quanto si evince dal contenuto del Documento in ordine alla prevista presentazione alle Camere, nel complessivo quadro di riforma, di un apposito disegno di legge delega di attuazione del «codice delle autonomie» in cui dovranno essere individuate le funzioni fondamentali degli enti locali, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione, al fine di rendere coerente l'attuale contenuto del testo unico degli enti locali con il nuovo contesto istituzionale di riferimento, in vista di una razionalizzazione dei diversi livelli di governo del territorio e di una efficace riduzione dei relativi costi e delle strutture;

constatato altresì che il disegno riformatore si completa con la disciplina dell'ordinamento di Roma capitale, in attuazione dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione;

evidenziato l'orientamento tratto dal Documento circa l'opportunità di introdurre misure a favore della perequazione tributaria perseguita mediante iniziative specifiche quali la rimodulazione della base imponibile di banche ed assicurazioni, l'aumento dell'imposizione complessiva IRES (imposta sul reddito delle società) al 33 per cento, l'attivazione a favore dei ceti più disagiati di un apposito fondo destinato ad acquisti di generi alimentari e al pagamento di utenze, l'armonizzazione del regime fiscale delle cooperative, gli interventi di contrasto all'evasione fiscale;

considerata l'indicazione di voler attivare politiche innovative di semplificazione normativa volte ad assicurare una maggiore efficacia dell'azione pubblica attraverso gli strumenti della abrogazione di leggi obsolete, la certezza dei tempi di definizione del procedimento amministrativo, la riduzione degli oneri amministrativi, la soppressione ed il riordino di enti pubblici e la semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese;

evidenziato l'obiettivo del pieno sostegno allo sviluppo economico perseguito attraverso una serie di iniziative quali la concentrazione degli interventi del Fondo per le aree sottoutilizzate a favore di settori strategici quali le infrastrutture, le reti di telecomunicazione, i servizi di trasporto, la sicurezza, la tutela dell'ambiente, l'internazionalizzazione delle imprese,

la produzione di energia nucleare, la liberalizzazione dei servizi pubblici locali al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi;

considerata l'esigenza che si attui un compiuto e sistematico coinvolgimento delle autonomie territoriali nella definizione delle strategie settoriali di intervento pubblico e degli obiettivi posti dal Documento, in una prospettiva di pieno rispetto dei principi di finanza decentrata e, in generale, dell'intero titolo V della parte seconda della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

che sia valutata l'opportunità che la risoluzione parlamentare che avrà ad oggetto il Documento in esame disponga che il disegno di legge finanziaria per il 2009 ovvero i provvedimenti ad esso collegati contemplino, nel quadro delle riforme di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in tema di federalismo fiscale, anche la partecipazione dei rappresentanti delle autonomie territoriali ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, fatta salva la competenza dei regolamenti parlamentari.

